

ORA INIZIO: 20,45 ORA FINE: 23,15

ASSENTI: PIERA DOMINONI, CHISTIAN MUGGIANA, MATTIA CATELLI, SIMONE RIMOLDI, SUOR AGATA, FILIPPO PARISI

**1. Preghiera a partire dal Vangelo della domenica precedente (Gv 3,1-13) Preghiera e prolusione di don Roberto al Consiglio Pastorale**

Don Roberto: Gesù ci chiede di vivere una nuova nascita, di essere docili alla voce dello Spirito Santo; l'azione dello Spirito è imprevedibile, è qualcosa che non riusciamo a dominare.

Chi capisce tutto, chi organizza tutto ha difficoltà ad aprirsi, a consegnarsi, a fidarsi di un'azione creativa e originale che ci supera. Chiediamo nella preghiera che il Signore faccia di noi discepoli docili alla sua azione.

Iniziando a incontrare e conoscere le persone, l'impressione è quella di una comunità ricca di persone mature umanamente e spiritualmente, con un forte senso di appartenenza alla comunità parrocchiale. Il CPP non sostituisce le scelte del parroco, ma è bello contare su di voi; non c'è nulla di prestabilito, dobbiamo costruire insieme un cammino. La Chiesa ci invita alla sinodalità, che è un metodo: si tratta di decidere in modo condiviso, docili all'azione dello Spirito. Se mi vedrete troppo clericale, mi correggerete.

**2. Evangelii Gaudium: la gioia del Vangelo**

Alessandro Franzin: Nel momento in cui il Vescovo ha dato a don Roberto il mandato come nuovo parroco ha battuto molto sulla GIOIA. Per questo motivo iniziamo il nostro cammino confrontandoci sull'inizio dell'Evangelii Gaudium, pensando sia a noi come singoli sia come membri della comunità.

- Come mi interroga questa parola?
- Quali fatiche e quali gioie sto raccogliendo?
- Cosa mi propongo di fare per concretizzarla?

Marco Belpasso: Mi colpisce questo mettere in fila tanti passi della Scrittura che parlano della gioia.

La gioia non può essere imposta, ma certamente va cercata; oggi, pensando ai tempi che stiamo vivendo, la gioia rischia di essere soffocata. Penso che una persona è gioiosa se si sente giovane, nel senso che ha la capacità di farsi sorprendere dall'amore, di abbandonarsi allo Spirito, di vedere una prospettiva futura. Una persona è gioiosa se si sente amata e stimata, se le persone hanno bisogno di lui.

Una comunità deve dire che tutte le persone sono importanti per il Signore e per gli altri, far sentire le persone coinvolte, a casa, deve dare speranza.

Daniela Moioli: La gioia è riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Occorre mettersi nei panni degli altri per capire il contesto, le fatiche, le tristezze degli altri. Mi propongo di parlare di meno e pensare di più.

Daniela Sangalli: Vedo intorno e in me cose che non sono espressione di gioia. Ripenso alla gioia semplice che vedevo nella gente in Amazzonia: le persone non avevano nulla ma erano gioiosi per i doni che ricevevano. La gioia non è nelle cose, è nella relazione con le persone, con la natura, con Dio.

Mi dà gioia la possibilità di approfondire la conoscenza della Scrittura. Nelle fatiche del quotidiano occorre attingere la gioia da Gesù e cercare sempre il positivo. E' importante anche fare memoria delle persone significative per il proprio cammino di fede e di vita.

Santa: mi piace iniziare il lavoro di quest'anno partendo da un documento del Papa. Penso alla fase anziana della vita e mi rendo conto che si sperimenta una diminuzione della libertà e quindi sostituisco alla parola gioia la parola speranza. Siamo tutti giovani perché siamo proiettati nell'eternità. Occorre comunicare questa speranza a chi sta soffrendo e vivendo momenti di difficoltà.

Occorre esprimere la gioia perché la Chiesa sia attrattiva per altri.

Alberto Uccellino: In questo mondo mancano gioia e speranza. Io sento di avere la gioia: come deve essere comunicata alle le persone che magari vivono momenti difficili?

Occorrono ascolto e pazienza. C'è tanta agitazione; occorre vedere magari meno persone ma dedicare loro piu' tempo. Manca la speranza cristiana; gli anziani devono essere un presidio per riportare la speranza.

Carlo: Dobbiamo tornare alla fonte della nostra fede, per essere creativi. Dobbiamo aiutarci a tornare alla fonte, per poi incendiare i cuori. Penso alla fede da trasmettere ai nostri figli.

Vorrei che la comunità mi aiutasse a ritornare alla fonte; vorrei che lasciassimo cadere rigidità e organizzazione per lasciar spazio alla creatività dello Spirito. Forse occorre lasciar cadere vecchie strutture.

Vorrei lasciar spazio all'improvvisazione, anche nella Messa, in modo che tutti possano sentirsi protagonisti; ricordo una Messa in Canada dove siamo stati chiamati sull'altare a spiegare perché eravamo venuti a quella celebrazione.

Una chiesa gioiosa passa attraverso i giovani; penso all'esperienza del coro delle 10 dei ragazzi. Occorre fare spazio, vorrei che la Messa delle 10 non fosse solo dei bambini, vorrei che fosse lasciata nelle mani dei giovani e che noi adulti sfuggissimo la tentazione del giudizio.

Don Paolo: Ripensavo alla riunione con gli educatori del gruppo medie, pensavo al percorso proposto l'anno scorso e pensavo che la proposta cristiana non invecchia mai.

Penso che occorra lasciarsi trasformare dalla Parola e cercare nuove strade; pensavo alla vocazione di san Matteo, che si alza e segue subito Gesù.

Alessandro Franzin: Mi sono chiesto cosa mi dà gioia: l'Eucarestia domenicale.

E' per me fonte di gioia settimanale e mi rattristo quando i giovani non sono presenti; prego come papà e come membro del CPP e mi propongo di tramettere la bellezza di vivere l'Eucarestia con la comunità.

Franco: La gioia è l'incontro con Gesù, è ricevere la gioia di Gesù. La gioia più profonda è l'incontro con Gesù nella preghiera. Ognuno ha la sua esperienza di gioia, è bello esprimerle insieme, come una lode corale.

Raimondo: Come dà forma la gioia alla mia vita? Faccio le cose per senso del dovere o per la gioia?

Occorre essere aperti al nuovo, uscire dagli schemi; io provo gioia per le piccole cose, per la vita che continua, per il sorriso dei poveri. Voglio vigilare sulla tentazione di tirarmi indietro e mantenere la consapevolezza della sproporzione fra il nostro operato e l'agire di Dio.

Fabio: Cerco di aumentare la gioia, la gioia va cercata. E' difficile trasmetterla, occorre affidarsi alla fantasia dello Spirito. A volte nell'incontro con le persone che vivono momenti difficoltà, pensi di donare gioia e invece la ricevi da loro.

Riesco ad avere gioia quando faccio memoria e così nella mia storia percepisco la presenza del Signore.

Serena: L'ingiustizia per me è un ostacolo alla gioia. Mi sono soffermata sulle tre categorie presentate alla fine del testo, mi hanno molto colpito; forse nella comunità dovremmo dare voce a queste tre categorie prima di tutto dentro di noi per poter essere poi disponibili a incontrare gli altri.

Josi: mi dà gioia sapere che il Signore è sempre con me. C'è sempre la promessa del Signore, anche nel deserto. Occorre affidarsi, avere fiducia e vedere sempre il lato positivo delle cose.

Rita: Mi ha molto colpito la frase "Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo"; mi piace la parola TUTTI, che è una parola accogliente e inclusiva. La Chiesa non è un insieme di regole, ma è dove si condivide la gioia della fede. Mi interrogo su come vivere il quotidiano alla luce della fede, nelle scelte che si compiono ogni giorno, su come essere testimoni credibili che trasmettono la gioia; occorre un maggior ascolto della Parola.

Antonio: abbiamo ripreso il corso di chitarra per i bambini e una bambina ha detto: "Sarà l'occasione per far venire in Chiesa mamma e papà per sentirmi suonare".

La gioia ha tante diramazione: generosità, impegno e interesse, ringraziare il Signore ogni giorno, invitare a partecipare, amore e accoglienza.

Mi sento chiamato in prima persona, ma al tempo stesso so che il Signore non mi chiede di risolvere i problemi.

Stefano: Penso a mio figlio Leonardo che un giorno mi ha detto , dopo essere venuto a suonare a Messa: "Dopo la Messa, tutte le volte, sono felice". E' bello che i ragazzi vivano la partecipazione a qualcosa che viene dall'Alto. Penso alla frase "dove i discepoli passavano, ci fu grande gioia" . Penso che le persone debbano vederci felici e quindi venire a vedere che cosa ci rende felici.

Cristina: Il Vangelo è sempre fonte di novità, occorre sempre ascoltarlo e coglierne aspetti nuovi. Vedo i miei nipotini che provano stupore per ogni cosa e penso che occorra vivere così, con la capacità di stupirsi e quindi provare gioia. Per me ritrovarsi in comunità è fonte di grande gioia; quest'estate ho vissuto un momento molto doloroso e l'ho superato con l'aiuto della comunità.

Rileggendo l'ultima parte del testo, ho pensato ai genitori dei bambini del catechismo e mi sono proposta di non giudicare le persone e di ascoltare e capire la vita delle famiglie, senza essere prevenuta.

Raffaella: La gioia deriva dall'essere uomini peccatori perdonati, dal sapere che c'è un Dio che perdona. Occorre chiedere la misericordia di Dio per noi e per tutti.

### **3. Mondo dell'oratorio ed estate della comunità**

Daria: abbiamo vissuto 5 settimane di grest con 120 bambini e 70 animatori, con la collaborazione anche degli adulti. C'è stata la novità dello spazio medie: ogni giorno, dopo le 16, c'era uno spazio solo per i ragazzi delle medie che è servito molto per creare rapporti e fare gruppo. Sono state proposte anche attività di tipo diverso come incontri di teatro e una bicicletata.

Don Paolo: C'è stata sinergia fra mondo degli adulti e mondo dei ragazzi, nella gestione ordinaria del grest; questo è stato fonte di gioia e questo è sicuramente profetico per il futuro.

Mi hanno colpito molto anche le Messe del grest, di cui si occupavano gli animatori.

Poi c'è stata una mini-vacanza per gli adolescenti e una per i giovani a fine agosto.

Ora si sono aperte le iscrizioni al catechismo e ai gruppi di pastorale giovanile e si prevede di riprendere quest'anno il doposcuola.

### **4. Liturgia delle ore, preghiera della Chiesa**

Don Roberto: propongo di celebrare in Chiesa in modo comunitario le lodi alle ore 8 tutti i giorni e il vespero alle 18,30 nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì. Questo perché è la preghiera della Chiesa per la santificazione del tempo e perché è più bello per me vivere questo momento in modo comunitario; vedremo poi quale sarà lo strumento migliore da utilizzare.

### **5. Calendario 2021-2022**

**Consiglio pastorale: GIOVEDÌ**

**14/10; 11/11; 9/12; 13/1; 10/2; 10/3; 21/4; 12/5; 9/6**

**Il prossimo consiglio pastorale sarà un confronto a partire dal testo del Vescovo.**

**APPUNTAMENTI:**

**9-10 OTTOBRE: CRESIME (2 TURNI, alle 15.30)**

**16- 17 OTTOBRE: INGRESSO DI DON ROBERTO**

**24 OTTOBRE: DOMENICA MISSIONARIA, CON LA PRESENZA DI DON RITO CESANA, MISSIONARIO IN COLOMBIA**

**3 OTTOBRE: APERTURA DELL'ANNO PASTORALE**

Don Paolo: Nelle Messe si darà il mandato a tutti coloro che hanno un compito educativo. Si stava pensando anche a un pomeriggio di animazione in oratorio.

Santa: si perde l'attenzione agli ammalati, che venivano invitati a quella Messa

Don Roberto: propongo una Messa particolare il giorno del mio ingresso, il 17 Ottobre, alle ore 16 a cui invitare gli ammalati e i ragazzi a suonare e ad animare la Messa.

*La proposta piace molto ai consiglieri.*

**6. Aggiornamento festa per don Dario**

don Paolo: alla cena del CPP occorre portare una bottiglia di vino; all'aperitivo si sono iscritte 100 persone;

Se ci fosse brutto tempo, per l'aperitivo al chiuso occorrerà il green pass.

Antonio: il coro Villa non canterà alle Messa delle 11.30 questa domenica, ma è disponibile poi a riprendere a cantare successivamente.

**7. Varie ed eventuali**

Antonio: verrà fondata l'associazione musicale e culturale "Su di tono"; soci fondatori: Antonio Mancino, Marco Moretti, Stefano Busti; servirà per avere finanziamenti, acquistare strumenti, partecipare a diverse iniziative.

Partirà anche il coro dei ragazzi, dalla seconda elementare alla terza media.

Don Roberto: dopo un cammino di discernimento, si comunica che si interrompe la collaborazione con Filippo Parisi, come direttore dell'oratorio. Gli è stato proposto un altro ruolo educativo in oratorio, su cui Filippo sta riflettendo.

Santa: ci vuole un direttore dell'oratorio, è una figura essenziale.

Don Roberto: In quest'anno faremo una riflessione sul ruolo pastorale del direttore dell'oratorio e ripenseremo al ruolo di questa figura.